

A14



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3962-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2021

Il dialogo interculturale
come orizzonte necessario
per costruire un futuro comune

A cura di
Michela Di Cintio e
Michele Di Cintio



Atti del Convegno inaugurale del CIRFDI
Centro Internazionale di Ricerca e Formazione per il Dialogo Interculturale

BELLEZZA, GIUSTIZIA E SOLIDARIETÀ:
VERSO UN NUOVO UMANESIMO

Liceo Classico Internazionale Statale “Giovanni Meli” — Palermo
08-09 novembre 2018

Alle future generazioni
perché abbiano animo saldo
e mente aperta.

La vita è, nella sua propria essenza,
responsabile di se stessa.

J. ORTEGA Y GASSET

La capacità in un essere, che si possa definire
razionale, di costruire i propri fini generali
(quindi di essere libero) è la cultura.

I. KANT

Una grande visione è necessaria e l'uomo,
che la sperimenta, deve fare come l'aquila,
che getta lo sguardo nel blu più
profondo del cielo.

TASHUNKA WITKO

(Cavallo Pazzo)

Indice

- 13 *Prefazione*
Franco Locascio
- 17 *Introduzione*
Michele Di Cintio
- 21 Capitolo I
Il dialogo interculturale come orizzonte necessario per progettare il futuro
Michele Di Cintio
- 45 Capitolo II
Emozioni e solidarietà: un approccio empatico alla vita
Carluccio Bonesso
- 57 Capitolo III
Un'etica per la politica, da Hume a Russell
Adamo Rizzo
- 93 Capitolo IV
Bellezza, Giustizia e Solidarietà: verso un nuovo Umanesimo.
La bellezza come scelta etica: l'esempio della classicità
Michela Di Cintio
- 101 Capitolo V
Età della disuguaglianza: una nuova prospettiva di giustizia
Giulio Zennaro
5.1. Discussione del titolo, 101 – 5.2. I paradigmi dell'uguaglianza, 102 – I paradigmi della giustizia, 104 – La situazione attuale dell'uguaglianza e della disuguaglianza, 105 – 5.5. La situazione della giustizia oggi, 108 – 5.6. Un progetto educativo originario, 109.

12 *Introduzione*

113 Capitolo VI

Modelli di libertà

Giuseppe Savagnone

6.1. Un termine equivoco?, 113 – 6.2. La libertà come “libertà-da” (autonomia), 113 – 6.2.1. I rischi e i limiti della “libertà-da”, 115 – 6.2.2.1. Il rischio dell’assolutizzazione, 115 – 6.2.1.2. Il limite come condizione del vero desiderio, 117 – 6.3. La libertà come “libertà-di” (libertà di scelta), 118 – 6.3.1. Dalla libertà di fare a quella di volere, 118 – 6.3.2. Gli ostacoli che rendono difficile scegliere, 120 – 6.3.3. Il delirio della “libertà-di”, 123 – 6.4. La libertà come “libertà-per” (desiderio del bene), 125 – 6.4.1. Verità e libertà, 125 – 6.4.2. La missione prima dell’autorealizzazione, 127 – 6.5. La libertà come “libertà-con” (la cooperazione), 130 – 6.5.1. La comunità, 130 – 6.5.2. La libertà come responsabilità, 132 – 6.6. Conclusione, 134.

135 Capitolo VII

Un confronto con l’alterità. Le relazioni distorte tra Occidente e Africa: la prospettiva dello storico Joseph Ki-Zerbo

Valerio Nuzzo

7.1. Sulla necessità di uno sviluppo endogeno dell’Africa, 135 – 7.2. La lotta ad alcuni antichi e solidi stereotipi sull’Africa, 137 – 7.3. Le relazioni distorte tra Africa ed Europa in cinque aspetti tematici: ambiente, demografia, politica, economia e cultura, 138 – 7.4. Il futuro dell’Africa, 158.

161 Capitolo VIII

Il Mediterraneo: crogiolo di civiltà

Michele Di Cintio

183 Capitolo IX

Introduzione alla poesia “Il farmaco del male”

poesia di Francesco Di Franco

185 ALLEGATO

Statuto del Centro Internazionale di Ricerca e Formazione per il Dialogo Interculturale CIRFDI

Prefazione

Franco Locascio*

La scuola arretra costantemente verso posizioni puramente didattiche, concentrandosi esclusivamente sui contenuti e sul metodo d'insegnamento e rinunciando al suo compito fondamentale: educare e formare il cittadino! Nel contempo, la società rinuncia a dare un senso, un significato ed una finalità alla propria esistenza, perde la speranza, rimanendo paralizzata in un presente di pura sopravvivenza, cercando solo soddisfazione.

L'idea di mettersi intorno ad un tavolo con l'intento di promuovere un dialogo interculturale assume un valore storico di riproposizione della centralità dell'essere umano, conseguentemente della scuola e quindi di un nuovo umanesimo. Questo ho tentato, nel mio piccolo, offrendo insieme al liceo Meli ed al Vittorio Emanuele di Palermo, l'opportunità di incontrare docenti di chiara fama nazionale e che ogni giorno si impegnano a promuovere i diritti umani e la cittadinanza attiva attraverso, appunto, il dialogo interculturale.

Ringrazio particolarmente il prof. Michele Di Cintio, grande amatore dell'iniziativa, presidente del CIRFDI, senza dimenticare gli insostituibili prof. Carluccio Bonesso, presidente della SITI, Giulio Zennaro, presidente ADEC ed ancora Valerio Nuzzo e Giuseppe Savagnone e la dottoressa Simonetta Casa. Ringrazio altresì il corpo del liceo Meli con la sua preside prof.ssa Vella per il prezioso contributo, ma il ringraziamento più sentito va ai ragazzi che, come sempre, quando i docenti sanno quel che dicono e testimoniano con i loro

* Franco Locascio è dirigente di industria farmaceutica. È impegnato nella diffusione della timologia presso la classe medica, promuovendo corsi sulla relazione di cura medico-paziente.

comportamenti ciò che comunicano, dimostrano maturità ed interesse non comuni.

Da più parti e da molto tempo l'epoca attuale viene definita come «un'età di crisi» se non di decadenza. Si lamenta, sempre più, la progressiva mancanza di valori e di quadri di riferimento culturali adeguati ad interagire ed a governare una realtà sempre più complessa. Già alcuni decenni fa Edgar Morin sottolineava la necessità di un radicale cambiamento di prospettiva e di orizzonti di interpretazione e relazione con «il mondo complesso»; di qui il bisogno, urgente, del pensiero e del metodo complesso.

Ciò risulta ancor più vero, oggi, nel constatare gli effetti, sempre più sconvolgenti ed incontrollabili, della cosiddetta «era digitale»; questa, infatti, condiziona, specie le giovani generazioni, in un modo assolutamente imprevedibile anche solo pochi anni fa e giunge persino a modificare (secondo i più recenti studi delle neuroscienze) le strutture percettive e, quindi, comportamentali (e non solo dei giovani!).

In un panorama del genere la riflessione critica è essenziale specie se ci si rende conto che il mondo attuale vive in uno stato, sempre più accentuato, di paradossalità e di contraddizioni anche sul piano economico-politico oltre che su quello etico-culturale.

Da un lato la globalizzazione, in particolar modo economica. Sta rivelando il suo volto più autentico e con tutti i problemi e le contraddizioni che questo comporta, ragion per cui è difficile elaborarne un giudizio se non tenendo conto di una complessità di effetti sia benefici che negativi.

Dall'altro, probabilmente anche come risposta (certamente non razionale e sostanzialmente a-culturale) allo sviluppo complesso ed inquietante della globalizzazione stessa (basti pensare ad uno dei suoi effetti più evidenti quale il movimento migratorio di milioni di persone e con effetti più che sensibili sul piano demografico oltre che socio-economico-politico ed anche psicologico), si è sviluppata una serie di fenomeni socio-politici, che si potrebbero accorpate sotto la denominazione di populismo, sovranismo ecc. Tutto ciò, tra l'altro, con rigurgiti di tipo razzista e/o nazi-fascista, tipici dei periodi di profonda incertezza sociale e, soprattutto, economica; in-

fatti anche questo è un fattore determinante per la confusione attuale e che sta influenzando, in modo sempre più cogente, il contesto mondiale contemporaneo. In tale orizzonte tematico ed, ancor più, problematico la questione della possibilità o meno di costruire un autentico dialogo interculturale si delinea di capitale importanza. Ne va del nostro futuro, declinato su un'unità di misura spaziale di ordine planetario: da una parte si prospetta l'incubo dello «scontro di civiltà» (Huntington), di cui, evidentemente, vi sono state numerose avvisaglie da Al-Quaeda, in Africa, in Estremo Oriente e via dicendo, dall'altra vi è la necessità di agire per costruire un futuro comune, orientato sia verso la sopravvivenza della nostra specie (per inciso, in tale contesto va inserito il drammatico tema del degrado ambientale e del consumo dissennato ed ingiusto delle risorse) sia verso un futuro di vera pace (Kant docet): la pietra angolare di un simile processo non può che essere lo sviluppo del dialogo interculturale e la sua via maestra quella della cultura e dell'educazione delle nuove generazioni.